



Tra un anno esatto l'avvio dei Mondiali di calcio

Tra un anno inizierà l'avventura dei Mondiali di calcio. A San Siro, alle ore 18, il fischio dell'arbitro darà il via alla prima partita che vedrà contrapposti l'Argentina e un'altra squadra che sarà sorteggiata il 9 dicembre. La finale si giocherà all'Olimpico di Roma l'8 luglio. Per un mese l'Italia sarà sotto i riflettori di tutto il mondo. Ma all'appuntamento si presenta con un look approssimativo. C'è il dubbio che Torino possa restare tra le 12 città che ospiteranno il campionato.

A PAGINA 11

Si schianta un aereo nel Suriname 174 vittime

Un'altra gravissima sciagura aerea. Un DC-8 della Surinam Airways si è schiantato nei pressi della capitale del piccolo Stato latinoamericano, Paramaribo. Il comandante aveva tentato per ben due volte un atterraggio di emergenza. Poi l'aereo, complice la fitta nebbia, è precipitato nella foresta esplodendo. Fra le oltre 174 vittime calciatori delle squadre olandesi e altri gradi delle forze armate del Suriname. L'aereo sarebbe stato revisionato due settimane fa.

A PAGINA 11

Anniversario dell'Arma i delegati contestano

Festa dei carabinieri lista a tutto ieri a Roma, in piazza di Siena: non ci sono state evoluzioni aeree né caracoli equestri. È stato osservato un minuto di raccoglimento per la tragedia di Villa Boglietti, di sette giorni fa, quando hanno preso la vita degli elicotteristi. I delegati del Cocer, rappresentanti del centomila carabinieri, hanno disertato le celebrazioni per il 175esimo anniversario dell'Arma, e hanno chiesto che vengano abolite tutte le attività folkloristiche.

A PAGINA 11

Polemiche di Nicolò Amato sull'incendio delle Vallette

Non ci sono stati morti del soccorritore e la mia competenza è in ordine. Così ha dichiarato ieri in una conferenza stampa il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato a proposito dell'incendio nel carcere di Torino dove sono morte dieci detenute. «Se fosse stato rispettato quanto disposto dall'amministrazione centrale», ha detto, «ancora Amato - la tragedia delle Vallette non si sarebbe verificata. Quello che dicono i media sono falsità indagate».

A PAGINA 11

Il segretario comunista denuncia i guasti storici del «socialismo reale» e risponde all'aggressione al Pci: «Vogliono liquidare l'opposizione in Italia»

«Tragico fallimento» Occhetto contro i regimi dell'Est

Italia in piazza grazie al Pci

ANTONIO BASSOLINO

A migliaia di chilometri da noi, nella lontana Cina, continua a consumarsi una tragedia enorme. È dunque giusto che l'attenzione e i pensieri siano rivolti in primo luogo dove una brutale e sanguinaria repressione si scaglia contro i giovani e il popolo. Ma è anche giusto e doveroso guardarla come si reagisce qui, a casa nostra e che cosa facciamo, tutti, per aiutare davvero la Cina. Due fatti colpiscono, e inducono a riflettere su alcune caratteristiche del nostro paese. Il primo riguarda la risposta popolare ai fatti cinesi. Corti e manifestazioni in tante città, con i giovani in prima fila. Fermate e scioperi nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro. Se c'è un paese nel mondo intero dove forte è la protesta e la solidarietà, questo paese è l'Italia. Come non vedere che una tale singolare realtà è dovuta, anche e innanzitutto, alla presenza, in questo nostro paese, di questo singolare e originale Partito comunista italiano? La verità è che noi abbiamo educato intere generazioni di militanti comunisti e milioni di donne e di uomini ai valori della libertà e della democrazia.

Questo è stato possibile perché da decenni interi abbiamo rappresentato tutta un'altra cosa rispetto ai regimi repressivi comunisti. Perché da tempo abbiamo fatto gli strappi che erano necessari fino alle limpidi e ineludibili visioni, affermate nell'ultimo Congresso e che riprendevano e andavano anche oltre Berlinguer, sul valore universale della democrazia. Nella protesta del popolo italiano, nella solidarietà che si esprime attraverso i volti dei giovani e degli operai, c'è il seme nostro, è il segno del nuovo corso comunista. Nella miriade di manifestazioni emerge uno spirito importante, radicalmente nuovo rispetto al passato. È una solidarietà democratica e internazionale, fatta di tanti sentimenti. La consapevolezza, innanzitutto, che i carri armati sono l'opposto e la negazione delle idee del socialismo e l'espressione, invece, di un regime militare e dispotico. La percezione, poi, dei terribili problemi del Terzo mondo, di quella parte immensa del pianeta, entro la quale ancora si dibatte la Cina, che si scontra con le gigantesche difficoltà del sottosviluppo. La coscienza, infine, degli effetti disomogenei che può avere su tutti gli equilibri internazionali e mondiali il ritorno indietro, agli anni più bui della sua storia, di un grande paese come la Cina.

La solidarietà del popolo italiano è allora un fatto che fa onore al nostro paese e al nostro partito. Colpisce negativamente, all'opposto, la volgare strumentalizzazione che diverse forze politiche stanno facendo della vicenda cinese. Tanto grande è il dramma cinese, tanto meschina è la commedia elettorale italiana. Si arriva all'assurdo e alla vergogna, da parte di alcuni, di attaccare il Partito comunista italiano come se fossimo noi i responsabili di quelle orribili decisioni contro cui abbiamo chiamato la gente a mobilitarsi. Tutto viene stravolto e strumentalizzato. L'obiettivo è chiaro e sporco: dare un colpo all'opposizione, a questa opposizione che su ogni grande questione interna e internazionale dimostra di rappresentare quanto di meglio c'è nell'animo del popolo italiano. Questo obiettivo deve essere vigorosamente contrastato da tutte le forze interessate al futuro della democrazia italiana.

Di fronte agli studenti di Venezia e alla piazza gremita di Padova nel quinto anniversario della scomparsa di Berlinguer, Occhetto riafferma l'irreversibile distacco del Pci dalle concezioni e dalle prassi del comunismo in tutti i paesi dell'Est e denuncia la fanatica aggressione della Dc e del Psi il cui obiettivo non è l'autoritarismo cinese ma il socialismo liberale, democratico, europeo dei comunisti italiani.

DAL NOSTRO INVIATO
FABRIZIO RONDOLINO

VENEZIA. Il segretario del Pci ha affermato che non soltanto la spinta propagandistica dei modelli di società del cosiddetto socialismo reale è esaurita, ma quanto avviene in Cina dimostra lo strutturale fallimento di quel modello: un potere dogmatico e autoritario che ha prodotto sofferenze non minori di quelle, contro cui era sorto e che quindi ha tradito: la causa della liberazione umana. È fallita quella concezione del comunismo che non riconosce il valore della conflittualità, dell'opposizione, del pluralismo. Dc e Psi sanno perfettamente che questa è la posizione del Pci, e tuttavia hanno scatenato

un'aggressione fanatica che tende a colpire proprio il rinnovamento della sinistra conovogliando la critica non contro gli assassini di Pechino ma contro gli amici delle loro vittime. In realtà si vuol colpire il socialismo liberale, democratico, europeo del Pci: quello che si vorrebbe è un regime senza opposizione. L'avversione a regimi autoritari non può tradursi nell'accettazione della conservazione sociale e politica, ciò significherebbe incapacità ad affrontare le sfide dell'epoca e condannarsi a tragici errori. I conservatori devono essere battuti in ogni latitudine.



Achille Occhetto

ALLE PAGINE 4 e 5

Tagli anche alle spese spaziali
Ospedali per dirigenti aboliti

Armi in Urss Dimezzato il bilancio

L'Unione Sovietica dimezzerà, entro il 1995, le spese militari. L'annuncio è stato dato ieri da Nikolaj Ryzhkov, appena rieletto presidente del Consiglio dei ministri, nel suo discorso al Congresso. Già entro l'anno prossimo saranno risparmiati trenta miliardi di rubli. Il primo ministro ha presentato un rapporto negativo sull'andamento dell'economia. Decisa l'abolizione anche degli ospedali riservati ai dirigenti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Attendiamo procedere con determinazione sulla strada del disarmo. Così ha detto ieri pomeriggio davanti ai deputati del Congresso il presidente del Consiglio dell'Urss annunciando, entro il 1995, la riduzione sino al 50 per cento delle spese militari. Il rapporto all'indirizzo nazionale che nel 1988 è stato di 625 miliardi di rubli, l'Urss risparmierà alla fine del 1990, cioè nel corrente piano quinquennale, già qualcosa come trenta miliardi di rubli in seguito ai tagli precedentemente stabiliti. Adesso Ryzhkov ha reso nota una ulteriore riduzione delle spese per la difesa che verrà scaglionata nei

prossimi sei anni. L'annuncio di Ryzhkov è stato dato nel quadro di un ampio rapporto sullo stato dell'economia che non è affatto roseo. Le finanze sono peggiorate, la questione alimentare è sempre grave. Nonostante ciò, il capo del governo ha rivelato che a partire dal prossimo anno verranno elevati a 70 rubli al mese i minimi di pensione. È stato anche reso noto che verrà abolito il quarto dipartimento della sanità, quello che serve la nomenclatura, le cui strutture, verranno assegnate ai bisogni sociali. Si tratta del primo privilegio di cui viene assicurata la fine.

A PAGINA 5

I carri armati hanno lasciato Tian An Men, che resta presidiata da migliaia di soldati
Conferme e smentite sulla sedizione militare e su una lotta aperta ai vertici dello Stato e del partito

La Cina tiene il mondo col fiato sospeso

I carri armati e i camion militari lasciano la Tian An Men, ma la morsa della paura attanaglia Pechino. I soldati si sono spostati in altri punti nevralgici della città. Finora non si hanno conferme di scontri tra opposte fazioni dell'esercito, mentre le sacche di resistenza nella città starebbero per esaurirsi. L'uomo chiave della situazione sembra Qiao Shi, un «falco» che avrebbe rimpiazzato l'ex segretario Zhao.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
LINA TAMBURRINO

PECHINO. La città è come una piazza d'armi. Le truppe si spostano, mentre la tv e il ministero degli Esteri parlano di situazione sotto controllo. La Tian An Men nelle immagini è apparsa senza più carri armati, ma presidiata da soldati con mitra. In realtà non si sa cosa sia effettivamente accaduto. Le voci di un avvicendamento della 38esima divisione, che avrebbe dovuto affrontare la famigerata 27esima divisione, responsabile del massacro, non hanno avuto alcuna conferma. Tuttavia truppe e carri sono stati spostati in punti nevralgici della

capitale, come in preparazione di una battaglia di lunga durata. Lo scontro è stato rinviato? Oppure i militari si preparano a reprimere le sacche di resistenza che ancora si andano a Pechino? Ieri i soldati hanno seminato il terrore nel quartiere degli occidentali, alla ricerca di cecchini. Molti appartamenti sono stati perquisiti, ci sono stati scontri a fuoco con la popolazione, 31 militari hanno sparato contro finestre di palazzi e grandi alberghi. L'incursione ha accelerato l'esodo degli occidentali dalla città. Nelle stesse ore il ministero degli Esteri cinese ha accusato gli Usa di «interferenza» negli affari interni per la decisione di sospendere le forniture militari. La nota tenta di accreditare il successo della «normalizzazione», affermando che in Cina nulla cambia, il potere, intanto, continua a restare senza volto. La morte di Deng viene smentita ma il riformismo e il ringraziamento della Corte suprema al «falco» Qiao Shi per l'operazione di piazza Tian An Men sembra indicare che sia lui l'uomo chiave della situazione. Qiao, finora capo dei servizi segreti e della polizia, potrebbe aver preso il posto di Zhao, il segretario del partito deposto perché favorevole alle rivendicazioni degli studenti.

ALLE PAGINE 3 e 4



Sovietici e cinesi a Mosca davanti all'ambasciata cinese, protestano contro la repressione militare

In diecimila a Roma per l'ultimo saluto al giovane morto a Milano

Folla ai funerali del tifoso E qualcuno grida: «Vendetta»

Domenica 11 giugno con L'Unità



Nel quinto anniversario della scomparsa una scelta di scritti, discorsi interviste di Enrico Berlinguer

Un libro di 160 pagine giornale + libro Lire 2.000

MARINA MASTROLUCA

ROMA. Una folla immensa. Diecimila persone hanno partecipato ai funerali di Antonio De Falchi, il tifoso giallorosso ucciso domenica scorsa in un agguato fuori dallo stadio di S. Siro. Torre Maura, la borgata dove viveva il ragazzo, si è fermata per un giorno, stringendosi intorno alla famiglia e alla madre disperata. Una pioggia di fiori e tanti striscioni, come allo stadio. La gente applaude dai balconi delle case al passaggio della bara ed è un lungo applauso ad accogliere la bara fuori dalla chiesa di S. Giovanni Leonardo, affollata fino all'inverosimile. Vicini alla famiglia, il presi-

dente della Roma Dino Viola e i giocatori Sebino Nela, l'idolo di Antonio, Giuseppe Giannini e Angelo Peruzzi. Assente, per motivi di sicurezza, una delegazione della società del Milan, che ha inviato due corone di fiori e ha partecipato ad una messa di suffragio in una chiesa di Milano. Tanta commozione e tanto dolore tra la gente. Parole di saluto, ma anche frasi che inneggiano alla vendetta, scritte sui muri della borgata e su alcuni striscioni. «Antonio, sarai vendicato», spicca su un muro vicino all'abitazione del tifoso. E ancora: «Milano in fiamme», «Pagherete, vigliacchi milanesi».

A PAGINA 12



Tommaso Buscetta

Voci insistenti lo danno presente in Sicilia ma Falcone smentisce

Pentiti eccellenti a Palermo È tornato anche Buscetta?

Sembrano destinati a moltiplicarsi all'infinito i tanti enigmi che hanno fatto da sfondo alla clamorosa cattura a Palermo di Totuccio Contomo. Ora si dice perfino che Tommaso Buscetta, il pentito «numero uno» della mafia, avrebbe improvvisamente lasciato l'America per tornarsene anche lui nella fossa dei leoni. Ci sono voci, non ci sono conferme.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SAVERIO LODATO

PALERMO. Tommaso Buscetta, pentito numero uno di Cosa Nostra, è stato a Palermo nel marzo scorso? La voce circola con insistenza da diversi giorni. Da quando, in un caso, di San Nicola l'Arena, venne arrestato l'altro grande pentito, Totuccio Contomo. Se la notizia dovesse trovare conferme sarebbe clamorosa, e avrebbe dell'incredibile. Ma conferme ufficiali non ce ne sono. Vediamo - comunque -

come potrebbero essere andate le cose. Il 16 marzo, nella borgata palermitana di Ciaculli, feudo indiscusso di Michele Greco «il papa», oggi caduto in disgrazia e nemico dichiarato del clan dei corleonesi, venne assassinato Antonio D'Onofrio, 39 anni, barone legato ad ambienti investigativi. L'agguato fu particolarmente feroce e spettacolare. Il killer adoperarono una piccola carica di tritolo per

bloccare l'auto sulla quale viaggiava la vittima designata. Poi i killer raggiunsero D'Onofrio con numerosi colpi di lupara e pistola calibro 38. Gli spararono anche in bocca, quasi a voler significare che l'uomo - da vivo - aveva parlato troppo.

Da qualche giorno a Palermo c'è chi sostiene che la vedova di D'Onofrio, interrogata dopo l'uccisione del marito, avrebbe fatto riferimento ad una cena avvenuta qualche giorno prima. Avrebbe avuto luogo a Ciaculli, proprio nell'abitazione di D'Onofrio. Vi avrebbero preso parte un alto funzionario di polizia e un personaggio «molto importante». Secondo alcuni questo «personaggio» sarebbe addirittura Buscetta. In realtà, nei testi dei diversi interrogatori resi dalla vedova, pare che questa

circostanza non figuri. D'altra parte è stato lo stesso giudice Falcone, titolare dell'inchiesta D'Onofrio, a smentire queste voci: «Buscetta - ha detto - è negli Usa, libero cittadino e sotto la protezione della autorità americana. Non è nulla che sia scomparso né che sia venuto a qualsiasi titolo in Italia».

È pensabile che un personaggio dello spessore di Buscetta sia stato accompagnato proprio a Palermo, nel vito di una nuova guerra di mafia? Francamente no. Ma era altrettanto impensabile che qui si trovasse Contomo. Ora tocca ai massimi esponenti delle istituzioni preposte a combattere il fenomeno mafioso dire una parola definitiva. Potrebbe farlo - primo fra tutti - l'alto commissario Domenico Sicca.